

**«Ubi saxa panduntur ibi peccata hominum dimittuntur»:
devozione, perdono e resilienza
nella grotta-santuario di San Michele sul Monte Gargano***

**«Ubi saxa panduntur ibi peccata hominum dimittuntur»:
devotion, forgiveness and resilience
in St Michael's cave sanctuary on Gargano Mount**

di Ada Campione e Angela Laghezza

Abstract: La grotta-santuario di San Michele sul Gargano è il più importante luogo di culto micaelico dell'Occidente latino dalla tarda antichità, méta di pellegrinaggi dal V secolo fino ai giorni nostri. Sin dalle origini, la grotta e la pietra garganica assumono una forte valenza simbolico-religiosa. La ricerca di guarigione, di salvezza e di protezione era alla base anche dei riti che scandivano il raggiungimento della grotta. L'ascesa alla montagna partecipava inoltre al simbolismo religioso, che coinvolgeva l'ambiente circostante. Questo intervento intende proporre una riflessione sul valore simbolico e antropologico della grotta e sulla evoluzione delle dinamiche socio-religiose da essa innescate, connesse ad atteggiamenti e strategie di resilienza.

Abstract: The cave-sanctuary of St Michael located on the Gargano promontory is the most important place of St Michael's worship of the Latin West since late antiquity, destination of pilgrimages from the fifth century to the present day. Since the origins, the cave and the Gargano stone took a strong symbolic-religious value. Looking for healing, salvation

and protection was also the basis of the rituals that marked the pilgrimage to the cave. The ascent to the mountain also participated in the religious symbolism, involving the surrounding environment. This paper aims to propose a reflection on the symbolic and anthropological meaning of the cave and on the evolution of the socio-religious dynamics caused by it, connected to attitudes and strategies of resilience.

Parole chiave: Devozione - Grotta - Monte Gargano - Pellegrinaggio - Perdono - San Michele

Key words: Cave - Devotion - Forgiveness - Gargano Mount - Pilgrimages - St Michael

1. Il culto di san Michele e la grotta sacra del Gargano

La grotta-santuario di San Michele, scavata nella roccia del promontorio garganico, in Puglia, è il più importante luogo di culto micaelico dell'Occidente latino sin dalla tarda antichità¹, mèta ininterrotta di pellegrinaggi dalla fine del V secolo fino ai giorni nostri, e dal 2011 Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO².

Questo lavoro, inserendosi nel solco di una pluridecennale e internazionale tradizione di ricerche³, intende proporre una riflessione sul valore simbolico e antropologico della grotta-santuario del Gargano come realtà naturale dalla forte identità morfologica che, insieme alla montagna, riveste una precipua valenza sacra⁴. Tale valenza si è espressa nel corso dei secoli in precise dinamiche socio-religiose e rituali legati ad atteggiamenti e strategie di resilienza: dal momento iniziale della sacralizzazione della grotta in senso cristiano, principalmente come santuario terapeutico legato alla presenza dell'acqua, alla caratterizzazione anche come

* I paragrafi dell'articolo, il cui contenuto è condiviso da entrambe, sono così distribuiti: paragrafi 1-2 di Ada Campione; paragrafi 3-4 di Angela Laghezza.

¹ Angelillis 1955-1956; Carletti – Otranto (cur.) 1980; Otranto – Carletti 1990; Carletti – Otranto (cur.) 1994; Belli D'Elia (cur.). 1999; Aulisa 2012: 255-262.

²Dossier di Candidatura *Italia Langobardorum. I Longobardi in Italia. I luoghi del potere (568-774 d.C.)*, Spoleto 2011; Otranto G. *et alii* (cur.) 2011. Oltre a Monte Sant'Angelo, i centri coinvolti nel sito seriale sono Cividale del Friuli (Udine), Brescia, Castelseprio (Varese), Spoleto (Perugia), Campello sul Clitunno (Perugia), Benevento: <http://whc.unesco.org/en/list/1318>; cfr. anche Laghezza 2022: 105-107.

³ La bibliografia è amplissima: ci limitiamo a citare i volumi degli Atti dei Convegni che hanno richiamato l'attenzione della comunità scientifica internazionale sul santuario micaelico garganico: Otranto – Carletti (cur.) 1980; Carletti – Otranto (cur.) 1994; Bouet – Otranto – Vauchez (eds.) 2003 ; Bouet – Otranto – Vauchez (eds.) 2007 ; Casiraghi – Sergi (cur.) 2009; Bouet – Otranto – Vauchez – Vincent (eds.) 2011. Sulla storia degli studi cfr. Campione 2011: 147-161; Laghezza 2022: 105-116.

⁴ Sul significato della grotta in rapporto al culto micaelico cfr. Canella – Carnevale – Patti 2016: 247-274; Maiuri 2022: 19-34; cfr. anche della Dora 2016.

santuario del perdono in epoca medievale, con un raggio di frequentazione che includeva pellegrini e visitatori da tutta l'Europa e, a partire dalla prima età moderna, come santuario legato al mondo agricolo e pastorale, ai tempi e ai percorsi della transumanza delle greggi, soprattutto nell'Italia centro-meridionale.

La fondazione del santuario è ricostruita sulla base dell'*Apparitio Sancti Michaelis in monte Gargano*⁵ (= *Apparitio*), un testo anonimo datato tra la seconda metà del VII secolo e la seconda metà dell'VIII, composto in ambiente longobardo beneventano⁶. Esso è costituito da tre episodi, scanditi da altrettante apparizioni dell'Arcangelo: l'episodio «del toro»⁷, «della battaglia»⁸, «della consacrazione della grotta»⁹. Nel primo episodio, Gargano, un ricco pastore, eroe eponimo della montagna, al rientro del suo gregge dal pascolo, si accorge della mancanza di un toro; organizzate le ricerche con i suoi servi, finalmente lo rinviene in prossimità di una grotta; preso dall'ira, tenta di colpirlo con una freccia avvelenata ma la freccia, inspiegabilmente, torna indietro e colpisce lo stesso Gargano¹⁰. Gli abitanti del luogo, impressionati dall'accaduto, si rivolgono al vescovo di Siponto, che indice un digiuno di tre giorni per conoscere la volontà di Dio. Dopo tre giorni Michele appare al vescovo e si dichiara artefice del prodigio per dimostrare di essere *inspector atque custos* del luogo. L'episodio del toro va interpretato come esaugurazione di un luogo dal paganesimo, rappresentato da Gargano, e affermazione del cristianesimo, rappresentato dall'Angelo¹¹: in questo modo elementi e pratiche rituali dei culti precristiani dell'indovino Calcante e del medico Podalirio¹², quali la pratica dell'*incubatio*¹³ e l'utilizzo di acque terapeutiche, vengono recuperati da Michele, profeta e guaritore¹⁴. L'episodio del toro, cifra rappresentativa del

⁵ Lagioia 2017; questa edizione critica dell'*Apparitio*, realizzata nell'ambito del progetto FIRB-Futuro in ricerca 2012 *Spazi sacri e percorsi identitari. Testi di fondazione, iconografia, culto e tradizioni nei santuari cristiani italiani fra Tarda antichità e Medioevo* (2012-2017), coordinato a livello nazionale da Laura Carnevale (Università di Bari Aldo Moro), basata sulla collazione di circa duecento mss vergati in numerosi *scriptoria* italiani ed europei a partire dal IX secolo, colma una lacuna giacché il testo precedentemente utilizzato, edito da Georg Waitz (*Monumenta Germaniae Historica, Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*. Hannoverae 1878: 541-543), si basava sul solo *codex Coloniensis 19* (IX secolo). Per l'*Apparitio* farò riferimento al testo e alla traduzione di Lagioia 2017: 101-117. 129-134.

⁶ Lagioia 2017: 24-25 data l'*Apparitio* alla seconda metà del VII secolo: su epoca e ambiente di composizione cfr. anche Vuolo 1995: 261-292; Everett 2002: 364-391; Paoli 2003: 309-311; D'Angelo 2006: 52; Susi 2012, 317-340; Galdi 2014: 106-108; Campione 2014: 115-116.

⁷ *Apparitio* 2, 106-109.

⁸ *Apparitio* 3, 109-112.

⁹ *Apparitio* 4, 112-114. Sui tre episodi cfr. Otranto 1983: 210-245; Otranto 1985: 165-180; Otranto 1988: 381-405. La tradizione fissa agli anni 490, 492 e 493 le tre apparizioni dell'Arcangelo.

¹⁰ Bronzini 2005: 387-396; Lagioia 2012: 125-135; Sensi 2012: 31-46; Marin 2016: 387-402.

¹¹ Carnevale 2016: 47-69.

¹² Cfr. Russi 1966: 276-287; Lassandro 1983: 199-209; cfr. anche Bronzini 1968: 83-117.

¹³ Sull'*incubatio* cfr. Canetti 2010: 149-180; cfr. anche Csepregi 2016: 99-113.

¹⁴ Carnevale 2016a: 247-255; Carnevale – Laghezza 2022: 75-92.

culto micaelico garganico, ebbe un'enorme diffusione a livello iconografico non soltanto in Italia, ma in tutta Europa, soprattutto Francia, Spagna e Germania¹⁵.

La grotta presso la quale l'animale viene ritrovato è il luogo scelto dall'Arcangelo per l'insediamento del suo culto. Nel testo agiografico si ribadisce in diversi *loci* che la chiesa micaelica, è fondata e consacrata dall'Arcangelo *propria sibi manu*, intenzionato a creare in quel luogo, la comunione con la *supernorum societas*, anche grazie al potere soprannaturale (*caelesti predita virtute*) che da essa promana.

Significativo l'*incipit* del testo: la sacralizzazione della *ecclesia* ad opera dell'Angelo, che si configura come spazio "altro" rispetto alla montagna, trasmette immediatamente alla chiesa i segni del prodigio, riscattandone la forma comune e quasi insignificante e dotandola di un potere soprannaturale. L'agiografo evidenzia in modo consapevole la predisposizione della grotta ad accogliere il soprannaturale: «La memoria del beato Arcangelo Michele venerata in tutto il mondo è testimoniata dalla chiesa fondata per opera sua e consacrata a suo nome. Essa non si distingue per lo splendore dei metalli¹⁶, ma per la prerogativa dei suoi segni miracolosi: di forma modesta, è fornita di un potere soprannaturale, dal momento che l'Arcangelo, memore dell'umana fragilità, disceso dal cielo per procurare ai mortali, in questo luogo, la comunione con gli esseri celesti, si è degnato di fondarla lui stesso e per sé»¹⁷: la consacrazione del luogo da parte dello stesso Arcangelo è un *unicum* nella agiografia micaelica¹⁸.

Michele, apparendo in visione al vescovo sipontino rivendica a sé, con determinazione, la scelta e la dedicazione della grotta e ne legittima la frequentazione liturgica e lo svolgimento degli *officia* sacramentali sotto la sua stretta sorveglianza (*me adstante patrono*). «Non spetta a voi – disse – consacrare la basilica che io ho costruito, perché io stesso, che l'ho fondata, l'ho anche consacrata. Voi limitatevi solo ad entrarvi e, sotto il mio patronato, a frequentare il luogo sacro in preghiera. Tu domani celebrerai lì le messe e il popolo si comunichi come di consueto»¹⁹.

¹⁵ Belli d'Elia 1994: 575-618; Belli d'Elia 2003: 523-550; Denèle 2016: 185-196.

¹⁶ Questo stesso concetto è ripreso dall'autore anche in *Apparitio* 5; 115. 133: cfr. *infra*.

¹⁷ *Apparitio* 1.1; 105.131: «*Memoriam beati Michaelis archangeli toto orbe venerandam ipsius et opere condita et consecrata nomine demonstrat ecclesia quae non metallorum fulgore sed privilegio commendata signorum, vili facta scemate sed caelesti predita virtute – utpote quam fragilitatis humanae memor archangelus, e caelo veniens ad promerendam ibi mortalibus supernorum societatem, propria sibi manu condere dignatus est*».

¹⁸ Sugli interventi di Michele in riferimento alla consacrazione della grotta cfr. le osservazioni di Campione 2023.

¹⁹ *Apparitio* 4.7; 114. 133: «*Non est, inquit, vobis opus, hanc – quam ego aedificavi – dedicare basylicam. Ipse enim qui condidi etiam aedificavi. Vos tantum intrate et, me adstante patrono, precibus locum frequentate. Et te quidem cras ibi missas celebrante, populus iuxta morem communicet*».

Il nesso tra grotta e culto micaelico, quindi, è fondativo della tradizione garganica e diventerà uno dei motivi ricorrenti della tipologia degli insediamenti micaelici di filiazione garganica in Europa, individuata da Giorgio Otranto²⁰: grotta²¹, bosco²², montagna²³, acqua, roccia hanno assunto una valenza insieme materiale e spirituale destinata a fissarsi nella tradizione, tenendo vivo quell'intreccio fatto anche di pratiche rituali, tra il culto dell'Angelo e la natura del territorio²⁴.

L'agiografo inoltre ricorda che segni concreti della presenza angelica erano le orme dei piedi che lo stesso Michele avrebbe impresso nel marmo²⁵ (*quasi hominis vestigia marmoris artius impressa*) e il drappo rosso (*rubrum palliolum*) rinvenuto su un altare nella *basylica pergrandis* che, a detta dell'agiografo, insieme al *porticus*, poteva contenere circa cinquecento persone (*quingentos fere homines capere videbatur*). Segue una minuziosa descrizione della grotta: «La chiesa aveva una conformazione irregolare, a spigoli vivi, con le pareti erette non come opera umana, bensì tagliate a picco a guisa di caverna, e irta di rocce affioranti in molti punti, anche nella volta di altezza diseguale, così da poter essere toccata col capo in qualche punto e sfiorata appena in qualche altro con la mano: io credo che il messaggio dell'Arcangelo del Signore sia quello di ricercare e apprezzare non la bellezza artefatta delle pietre ma la purezza del cuore»²⁶. Nella grotta, da subito, si verificarono guarigioni miracolose grazie all'acqua percolante dalla roccia, chiamata *stilla*, raccolta in un vaso di vetro sospeso alla parete superiore, all'interna della grotta. I fedeli, utilizzando gradini di roccia salivano fino a raggiungere il vaso di vetro «per assaporare il liquido celestiale, gradevole al gusto e salutare al tatto»²⁷, particolarmente efficace per guarire dalla febbre²⁸: la *virtus* taumaturgica dell'Angelo, che si esplicava soprattutto in occasione dell'8 maggio, *dies festus* di tradizione garganica²⁹, richiamava inizialmente

²⁰ Otranto 1999: 76-82; Otranto 2003a: 329-360; Cardini 2000: 119-122; Otranto 2007: 385-415; Otranto 2012: 25-48; Aulisa 2019: 21-50.

²¹ Fonseca 1996: 85-95; Fonseca 2000: 36-39.

²² Cardini 1994: 1-23; Cardini 2006: 109-116.

²³ Otranto 2019a: 251-267; sulla montagna nella cristianità tardoantica cfr. anche Neri 2001: 65-80.

²⁴ Otranto 2019b: 165-178; cfr. anche Bronzini 1991.

²⁵ Arnold 2013.

²⁶ *Apparitio* 5.3-4; 115.133: «*Erat autem ipsa domus angulosa, non in morem operis humani parietibus erectis, sed instar speluncae preruptis, et sepius eminentibus asperata scopulis culmine quoque diversae altitudinis, quod hic vertice tangi, alibi manu vix possit attingi, credo docente archangelo Domini non ornatum lapidum, sed cordis quaerere et diligere puritatem*».

²⁷ *Apparitio* 6.4-5; 116. 133-134: «*Ex ipso autem saxo quo sacra contegitur aedes, ad aquilonem altaris, dulcis et nimium lucida guttatim aqua dilabatur, quam incolae stillam vocant. Ob hoc et vitreum vas eiusdem receptui preparatum argentea pendet catena suspensum, morisque est populo communicato singulos ad hoc vasculum ascendere per gradus donumque caelestis degustare liquoris: nam et gustu suavis est et tactu salubris*».

²⁸ *Apparitio* 6.6; 116: «*Denique nonnulli, post longas febrium flammis hac hausta stilla, celeri confestim refrigerio potiuntur salutis*»; cfr. Macchione 2019: 253-281.

²⁹ Campione 2014: 115-129.

pellegrini dalle aree viciniori³⁰.

2. *Devozione e pellegrinaggi medievali*

A partire dall'alto medioevo la grotta diventa meta di un pellegrinaggio sempre più intenso e diversificato³¹, incentivato anche dalle iniziative dei duchi longobardi di Benevento³².

Grimoaldo I (647-671); Romualdo I (662-687) e Romualdo II (706-731) intrapresero importanti opere di monumentalizzazione della grotta-santuario lasciandone traccia evidente nelle “iscrizioni di apparato”, cioè direttamente commissionate dalla corte longobarda, incise in accurate lettere capitali, collocate in posizione strategica per visibilità e fruizione da parte dei pellegrini³³. I Longobardi realizzarono interventi radicali di ristrutturazione della grotta, finalizzati ad ottimizzarne la fruizione da parte dei pellegrini, realizzando due scalinate – le cosiddette scala diritta e la cosiddetta scala tortuosa – per regolare il flusso e deflusso all'interno della chiesa³⁴.

La dimensione internazionale del pellegrinaggio è testimoniata dallo straordinario *corpus* di iscrizioni altomedievali³⁵, circa 200, che tramandano il ricordo di 182 pellegrini (168 uomini e 14 donne³⁶) con antroponomi di varia origine – semitico-greca, latina, gotica, longobarda, franca, alemanna, sassone. Carattere di eccezionalità hanno quattro iscrizioni runiche, le prime rinvenute in Italia, che corrispondono ad antroponomi di pellegrini anglosassoni (*Hereberecht, Wigfus, Herraed, Leowfini*) che visitarono la grotta micaelica tra la fine del VII e la metà dell'VIII secolo³⁷.

³⁰ *Apparitio* 6.7; 116: «*Innumeris quoque et aliis modis ibi et crebri sanantur egroti et multa quae angelicae tantum licet potestati geri miracula comprobantur; maxime tamen eiusdem die natalis, cum et de provinciis circumpositis plus solito conflua turba recurrat et angelicae virtutis maior quodammodo credatur adesse*».

³¹ Otranto G. – Stopani R. (cur.). 2021; cfr. anche Campione 2017: 221-227; Laghezza 2018: 13-29; Dalena 2019: 61-82.

³² Otranto 2008: 57-67.

³³ Queste iscrizioni riportano i nomi di: Romualdo I, che effettuò interventi di ampliamento del santuario, insieme ad alcuni *viri honesti* del suo *entourage* che contribuirono al finanziamento dell'opera; Romualdo II e sua moglie Gumperga, pellegrini al santuario; Grimoaldo I e il figlio Romualdo I (Carletti 1980: 13-14), o Pertarito e Cuniperto (Otranto 1985: 171-179), in riferimento ad interventi di ristrutturazione del santuario.

³⁴ Bertelli 1999: 24-29; Trotta 2012; Donvito – Rotondo – Limoncelli 2012: 193-261.

³⁵ Le iscrizioni del santuario garganico costituiscono il più ricco *corpus* epigrafico altomedievale mai rinvenuto in un unico complesso monumentale: cfr. Carletti 1980: 7-179.

³⁶ Aulisa 2021: 173-174.

³⁷ Arcamone 1980: 255-317; Felle 1999: 30-41; sulle iscrizioni runiche, che riproducono il sistema alfabetico “futhorc”, utilizzato in ambito anglofrisone tra VI e IX secolo cfr. Mastrelli 1980: 319-322; Arcamone 1981: 157-171; Arcamone 1994: 185-189; Arcamone 2008: 127-150; cfr. anche Derolez. – Schwab 1983: 95-130.

Il ruolo attrattivo non solo della grotta ma anche del Gargano come montagna sacra³⁸ è già riconosciuto nell’VIII secolo. L’epitaffio della regina Ansa³⁹, moglie del re longobardo Desiderio (756-774), attribuito a Paolo Diacono, così recita: «Ormai sicuro, intraprendi il cammino, chiunque tu sia che, pellegrino dalle terre d’Occidente, raggiungi la città del venerando Pietro e la rupe garganica del venerabile antro [...]» Nell’epitaffio si sottolinea in maniera incisiva il nesso inscindibile montagna-grotta, giacché vengono distintamente citate la “*Gargania rupes*” e il “*venerabile antrum*”. Inoltre, Roma e il Gargano sono unite in un comune itinerario di pellegrinaggio e la grotta sarà inserita nei grandi circuiti di pellegrinaggio da e per la Terra Santa⁴⁰.

A partire dal IX-X secolo il santuario e il culto dell’Angelo hanno svolto una funzione poleogenetica dando vita al primo agglomerato urbano, divenuto poi la città di Monte Sant’Angelo, che conserva anche nel nome il suo legame profondo e intimo con la montagna sacra e con la grotta dell’Angelo.

L’attenzione per la monumentalizzazione della grotta-santuario, manifestata dai Longobardi, è confermata nei secoli successivi dai Normanni e dagli Angioini; questi ultimi fecero realizzare imponenti lavori modificando l’impianto originario con la creazione di una navata e di una scalinata d’accesso alla grotta per agevolare la discesa dei pellegrini: è la scalinata ancora oggi utilizzata; anche l’attuale facciata del santuario corrisponde, in linea di massima, a quanto realizzato in epoca angioina.

Soprattutto a partire dall’epoca delle Crociate (XI-XIII secc.), la grotta continuò ad essere visitata da pellegrini, uomini e donne⁴¹ di ogni estrazione sociale: tra storia e leggenda, si ricordano santi – tra cui San Francesco d’Assisi⁴², Santa Bona da Pisa⁴³, Santa Cristiana da Santa Croce sull’Arno⁴⁴, Santa Brigida di Svezia⁴⁵ –, crociati, re e imperatori⁴⁶, ecclesiastici,

³⁸ Carnevale 2017: 281-293, ivi bibliografia; Carnevale 2017a: 78-83; Carnevale – Laghezza 2017: 245-252; Infante 2017: 135-153;

³⁹ *Epitaphium Ansa Reginae*, in MGH *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannoverae 1878, 192: «*Securus iam carpe viam, peregrinus ab oris / Occiduis quisquis venerandi culmina Petri / Garganiamque petis rupem venerabilis antri. / Huius ab auxilio tutus non tela latronis, / frigora vel nimbos furva sub nocte timebis: / ampla simul nam tecta tibi pastumque paravit*»; cfr. Carletti 1994a: 176-177.

⁴⁰ Carletti 1994: 69-70; Stopani 2005: 17; Otranto 2016: 127-168.

⁴¹ Bertelli 1995: 537-542; Infante 2020: 279-289; Aulisa 2021: 168-183.

⁴² Secondo la tradizione san Francesco si sarebbe recato a Monte Sant’Angelo per visitare il santuario micaelico, ma giunto in prossimità dell’ingresso della grotta, ritenutosi indegno di entrarvi, si sarebbe fermato all’esterno, incidendo un segno *tau* su una pietra, distrutta nel saccheggio dei Francesi (1799); la pietra fu sostituita con un’altra incastonata sul fronte di un altare, ancora oggetto di devozione. In ricordo di questo pellegrinaggio, all’ingresso della grotta, un altare dedicato a santa Lucia, fu ricostruito e dedicato a san Francesco; su tutto cfr. Otranto 2012a: 55.

⁴³ Su Santa Bona da Pisa cfr. Zaccagnini 2004; Benvenuti Papa 2005: 123-134; Vauchez 2008: 737-743; Aulisa 2021: 175-177.

⁴⁴ Aulisa 2021: 178

pontefici, ma soprattutto tanta gente comune⁴⁷: tra questa romei, romipeti, *boni viri, viri honesti*, incaricati di compiere un pellegrinaggio sostitutivo o di suffragio, approfondito in maniera particolare da Mario Sensi⁴⁸.

Tra XIV-XV secolo si affermò un'altra tipologia di pellegrinaggio, detto giudiziario e vicario, come attestano documenti giuridici e atti notarili, che prevedevano l'espiazione di condanne mediante il compimento di questa pratica devozionale. Tuttavia, perdono e remissione dei peccati sono strettamente connessi alla grotta-santuario sin dall'XI secolo, epoca in cui cominciò ad essere conosciuta anche come santuario del perdono⁴⁹.

Per dare maggiore rilievo a questa peculiarità sull'arco sovrastante le porte di bronzo, all'ingresso della grotta, alla metà del XIII secolo, è stata incisa questa frase: «Ubi saxa panduntur ibi peccata hominum dimittuntur. Haec est domus specialis in qua quaeque noxialis actio diluitur» («In tutto lo spazio che racchiude questa Caverna i peccati degli uomini sono perdonati. Questa è una dimora speciale nella quale qualsiasi colpa viene rimessa»). La tradizione attribuisce l'espressione allo stesso Arcangelo in occasione di una delle tre apparizioni al vescovo di Siponto⁵⁰. L'iscrizione evidenzia il nesso tra la natura rocciosa della grotta-santuario, le indulgenze e i benefici spirituali conseguiti dai pellegrini che salivano sulla montagna sacra e discendevano nella grotta⁵¹.

La percezione della grotta micaelica come santuario del perdono si è radicata nel tempo giungendo fino ai giorni nostri: in occasione del grande Giubileo del 2000, all'interno del complesso santuariole, è stata realizzata la Cappella della Riconciliazione, con la concessione dell'indulgenza plenaria perpetua da parte della Penitenzeria Apostolica Vaticana, in riconoscimento della sacralità del luogo e della pratica del pellegrinaggio per la remissione dei peccati⁵².

Il particolare delle orme dell'Angelo impresse nella roccia ha conferito alla pietra garganica un significato simbolico-religioso. Secondo la leggenda normanna, la *Revelatio Ecclesiae sancti Michaelis in monte Tumba*⁵³, nel 708, in occasione della fondazione del

⁴⁵ Cecchetti 1963: 487-488; Lozzi Gallo 2011: 39-73. La critica è divisa sul numero dei pellegrinaggi compiuti da Brigida sul Gargano: per Joergensen la santa avrebbe compiuto due pellegrinaggi sul Gargano, nel 1365 e nel 1369 (Joergensen 1941-1943; traduzione italiana di Gismondi 1951: 576-577; per Bergh Santa Brigida si sarebbe recata sul Gargano nel 1360 (Bergh 2002: 167-168): cfr. la questione in Aulisa 2021: 179- 182.

⁴⁶ Laghezza 2023.

⁴⁷ d'Arienzo 1987; Dalena 2003.

⁴⁸ Sensi 1977-1978 : 81-120 ; Sensi 2014.

⁴⁹ Sensi 2009: 241-268; Trotta 2010: 41-92; Sensi 2012a.

⁵⁰ Sul vescovo Lorenzo di Siponto cfr. Campione 1992: 169-213; Campione 2004: 61-82.

⁵¹ Sensi 2009: 241-268.

⁵² Otranto – Aulisa 2012: 111.164-165.

⁵³ Edizione critica con commento in Bouet – Desbordes 2009; cfr. anche Bouet 2003: 375-403.

santuario di Mont-Saint-Michel in Normandia, Oberto, vescovo di Avranches, dopo un'apparizione di san Michele, inviò alcuni monaci sul Gargano per prelevare frammenti di pietra: l'intento era quello di incastonarli in un altare dell'erigenda chiesa *ad instar Gargani* per trasferirvi la *virtus* angelica e stabilire una *conexio caritatis* con il santuario madre⁵⁴. A partire da questo momento la pietra è considerata uno dei *pignora*, reliquie di san Michele, insieme a piccoli pezzi di stoffa rossa⁵⁵.

Nel corso dei secoli un'area della grotta è diventata «una sacra cava» dalla quale prelevare frammenti di roccia, cui si attribuiva una *virtus* taumaturgica, e che quindi venivano percepiti come strumenti di resilienza per affrontare malattie, sciagure e pericoli. L'importanza assegnata alla pietra è impressa altresì sulle strutture del santuario e sulle «scalelle», che costituivano l'ultimo tratto del percorso prima di accedere alla grotta: i pellegrini di ogni tempo hanno perpetuato l'abitudine di incidere segni, simboli, nomi, date, croci, impronte di mani e piedi, per lasciare un ricordo del loro passaggio⁵⁶.

Il valore salvifico della pietra è collegato anche alla leggendaria quarta apparizione di san Michele all'Arcivescovo Giovanni Alfonso Puccinelli, nel 1656, durante un'epidemia di peste: l'Arcangelo avrebbe suggerito al presule di benedire le pietre della grotta e di utilizzarle quale strumento di protezione contro la peste⁵⁷. Probabilmente in questa occasione l'espressione «Ubi saxa panduntur ibi peccata hominum dimittuntur» è stata rielaborata in funzione apotropaica: «Ubi saxa devote reponentur ibi peste de hominibus in dispellentur» («Dove con devozione si porranno le pietre, di lì si allontanerà la peste dagli uomini»)⁵⁸. La *virtus* della roccia è tuttora riconosciuta: frammenti di pietra vengono incastonati nelle fondamenta delle nuove case, o nell'architrave della porta di ingresso per garantire la protezione dell'Angelo, e schegge microscopiche vengono altresì cucite in “abitini” e “coretti”, manufatti di stoffa regalati ai neonati per proteggerli dalle malattie⁵⁹.

La sacra *virtus* riconosciuta alla grotta del Gargano è stata dunque sin da subito trasferita alla pietra, oggetto visibile e concreto di protezione e strumento di resilienza.

⁵⁴ Bettocchi 1994: 333-355. Laghezza 2007: 97-110.

⁵⁵ Secondo numerosi testi agiografici e racconti di fondazione santuariali *pignora* garganici sono stati utilizzati anche per la fondazione di altri luoghi di culto micaelici, tra cui il monastero di San Michele nella diocesi di Verdun (*Chronicon sancti Michaelis monasterii in pago Viridunensi* 2: MGH *Scriptores* IV, 79-80): su tutto cfr. Otranto 2007: 396-398.

⁵⁶ d'Arienzo 1994: 191-245; Tripputi 1999: 231-312; d'Arienzo 2007: 303-337; Spedicato 1999: 115-131.

⁵⁷ Azzarone 1991: 97-136; Sensi 2003: 174.

⁵⁸ A tal riguardo cfr. Infante 2021: 102-104.

⁵⁹ Otranto 2012a: 50.

3. La grotta nella letteratura di viaggio dal tardo medioevo all'età contemporanea

Il simbolismo di questo spazio sacro grotta-montagna, legato anche alla possibilità della remissione dei peccati, di lucrare indulgenze e a una idea più ampia di perdono, è rappresentato in alcune opere di letteratura di viaggio⁶⁰ a partire dal tardo Medioevo-prima età moderna. Pellegrini diretti verso la Terra santa, e spesso viaggiatori, attraverso descrizioni del percorso per raggiungere la grotta-santuario⁶¹, del paesaggio naturale in cui esso è inserito, della popolazione del borgo di Monte Sant'Angelo, della chiesa stessa, restituiscono pagine suggestive e testimonianze assai preziose per ricostruire una serie di aspetti legati alla religiosità più profonda verso l'Arcangelo⁶².

Un anonimo pellegrino inglese, nel suo viaggio verso Gerusalemme ed altri luoghi della devozione cristiana, partito da Avignone nel 1344 con la benedizione papale, giunto nei pressi di Manfredonia, descrive la salita al santuario garganico *ad quem ascendunt homines et asini per gradus in lapide duro*⁶³.

Mariano di Nanni da Siena in occasione del suo viaggio di ritorno dalla Terra Santa nel 1431, si ferma a Monte Sant'Angelo per visitare la grotta micaelica sottolineando la difficoltà dell'impervia salita e la devozione che promana dal santuario: «A dì ventuno fummo a Sancto Michele di Puglia. Sagliesi una montagna cinque miglia et è una via ripidixima, facta per forza della montagna et parte n'è facta a schaloni et non si può troppo ben chavalare. In su' la tersa fummo a Sancto Michele angniolo: veramente è uno luogo di troppa devotione»⁶⁴.

Nel 1470 Giovanni Adorno di Bruges, a seguito del viaggio in Terra Santa insieme al padre Anselmo⁶⁵, realizza un *Itinerario*, nel quale descrive in maniera accurata il paesaggio garganico, la vegetazione rigogliosa e la grotta: «La montagna è fertile di ogni genere di frutti. Vi crescono infatti molte erbe aromatiche: rosmarino, salvia e altre piante simili, che da noi crescono solo a prezzo di un grande lavoro manuale; in questo monte invece esse germogliano spontaneamente senza alcun aiuto dell'uomo. Sulla cima del monte si trova una piccola città con un castello ed una cinta muraria, oggi in parte caduta in rovina. Proprio sulla cima del monte vi è una chiesa straordinaria e splendida, alla quale si accede scendendo uno scalone di sessantaquattro gradini. Il suo ingresso è un bel portale di bronzo. Il coro di questa chiesa è una caverna naturale o piuttosto una spelonca larga e alta, in cui vi sono molti altari e

⁶⁰ Dalena 2002: 65-87.

⁶¹ Infante 2021: 127-142.

⁶² Dalena 1998-2001: 65-87; (con aggiornamenti) Dalena 2012: 109-130.

⁶³ *Itinerarium cuiusdam anglici Terram Sanctam et alia loca sancta visitantis (1344-45)*: 442.

⁶⁴ Mariano di Nanni da Siena 1991: 127; Infante 2009: 94-96; cfr. anche Rossebastiano 1999: 38-39; Otranto 2021: 64.

⁶⁵ Cfr. Infante 2009: 111-120.

cappelle, in particolare l'altare maggiore che lo stesso san Michele edificò e consacrò. Un altro si trova sul lato sinistro, sul lato in cui san Michele si mostrò al beato Lorenzo vescovo di Siponto. Dietro l'altare maggiore vi è una fonte, sgorgata miracolosamente dalla terra al tempo della consacrazione della chiesa, la cui acqua risana in verità diversi tipi di malattia. La parte anteriore della chiesa, invece, è stata artisticamente edificata in pietra. Inoltre al di sopra del coro, cioè sopra la caverna, vi è un bellissimo boschetto di grandi e maestosi alberi, che noi ammirammo a lungo ma non quanto avremmo desiderato. Da questo amenissimo bosco, giacché occupa proprio la cima della montagna, si scorge tutta l'incantevole regione circostante fino al Mare Adriatico. In breve questa località merita di essere visitata ed è, a motivo del suo santuario, di grandissima devozione e molti pellegrini ogni anno vengono a visitarla perché si ritiene che sia santa e toccata dal divino quant'altre mai, in quanto il suo sito può rimettere anche la colpa insieme con la pena di ogni peccato: san Michele, infatti, indicando quel luogo disse al beato Lorenzo: "Dove si apre la roccia, là si rimettono i peccati"»⁶⁶.

Il racconto dei due belgi, particolarmente accurato e generoso nei dettagli, offre uno sguardo abbastanza completo sul luogo, evidenziandone le peculiarità: oltre agli aspetti naturalistici del paesaggio e alla descrizione architettonica della chiesa, nella quale è possibile scorgere il riferimento agli interventi edilizi di età angioina – la presenza della scala per discendere nell'antro –, esso insiste su diversi elementi presenti nell'*Apparitio*, dimostrando di conoscere la leggenda di fondazione. Di particolare interesse è l'attenzione rivolta all'altare sul quale san Michele avrebbe lasciato le sue impronte e il pallio rosso, alla presenza della fonte la cui acqua aveva poteri curativi ad ampio spettro, alla possibilità, in quel luogo, di lucrare le indulgenze. Il peso dei peccati che i pellegrini intendevano affidare alla benevolenza dell'arcangelo è rappresentato dal significato e dall'immagine del "boschetto delle pietre": ubicato in cima alla salita, punto apicale del difficile e irto cammino penitenziale, e subito prima della discesa, quando il percorso diventava più leggero, era il luogo in cui i devoti si liberavano, appendendoli ai rami, dei sassi portati al collo, metafora dei propri peccati. Il piccolo bosco, un tempo ubicato nei pressi dell'ingresso alla grotta e ritenuto sacro sin dal Medioevo, è entrato nella memoria devozionale del luogo probabilmente a seguito del leggendario passaggio di San Francesco d'Assisi⁶⁷.

⁶⁶ Heers – de Groer (eds.) 1978: 396-398; traduzione di Infante 2009: 118-119; cfr. anche Porsia 1988: 185-193; Piacente 2002: 273-284; Otranto 2021: 65-66; alla descrizione della grotta segue la narrazione dell'episodio del toro dell'*Apparitio*, con qualche variazione rispetto al racconto originario.

⁶⁷ Cfr. *supra*.

4. La pietra tra simbolo e rituali

La pratica di depositare le pietre nel bosco in questione si è perpetuata a lungo ed è variamente testimoniata nei racconti di viaggio: nel 1525, per esempio, il frate Leandro Alberti o.p., descrive il santuario e annota: «Nel mezzo trovansi un picciolo coro [...] si vede il pargoletto altare consacrato dal santo Angelo vestito di un altro sopr'altare manualmente fatto, ove si celebra le più parte le quotidiane messe [...] indi un poco di costo è un Fonte picciolo di divin liquore, sempre scaturiente, che gli uomini della Città usano in quasi tutte le infermità, per sanissima medicina [...] Dalla parte di fuore, cioè sopra della Grotta, è un verde et folto boschetto, d'altissimi alberi coperto, carico et vestito, sopra i rami dei quali pende grandissima quantità di pietre d'ogni sorte, e che per il monte alcuni peregrini portano al collo per loro voti e devozioni. Et ivi poi l'appiccano con le sue orazioni [...] Egli è certamente cosa meravigliosa a veder questo boschetto, conciosia cosa che per molto spazio di questo monte, non si vede alcun albero. Laonde par piuttosto miracolo, che cosa naturale a vedere tanti alberi, tanto grossi nel vivo sasso radicati. Fummi narrato (essendo quivi) che ne' tempi di Carlo ottavo re di Francia, il quale soggiugò il Reame, nel 1494, fu tagliato uno de' detti alberi da un Francese, il che fatto divinamente ne rimase morto»⁶⁸.

Lo spazio sacro della grotta pare dunque dilatarsi all'ambiente circostante, coinvolgendo anche questo piccolo bosco al quale, secondo la tradizione, sono collegati eventi prodigiosi⁶⁹.

Nel 1576 il domenicano Serafino Razzi compie un viaggio al santuario garganico scrivendone un minuzioso resoconto con una descrizione particolareggiata della grotta e dell'atmosfera commovente e coinvolgente che si respirava⁷⁰. Il frate racconta un altro episodio straordinario inerente al boschetto di lecci sovrastante la grotta: «Sopra la detta grotta sono assai lecci, e terreno erboso, e vi si cammina per tutto. Narrommi un Rev. Sacerdote, come una certa donna, sendole venuti a casa certi amici forestieri e dovendo solecitamente loro preparare la cena, si ricordò di havere veduto, su i lecci di Sant'Angelo alcuni rami mezzo secchi, e per cuocere più presto un paiuolo di maccheroni preparati per detti hospiti, andò, e colse detti rami secchi, e ne fè buon fuoco. Ma quando poi, stimando che cotti fossero, gli volle cavare, altro non trovò in detto paiuolo che acqua. Onde fè avvisare l'altre donne che non ardissero di mai più cogliere rami da quei sacrati lecci, contando il miracolo a lei avvenuto. E l'osservano fino al dì d'oggi».

⁶⁸ Alberti 1561: 250-251.

⁶⁹ Cfr. Fischetti 1973: 52.

⁷⁰ Razzi 1968: 189-229; Fiorentino 2003: 29-31; Infante 2009: 87-125.

Nel XVII secolo vi era l'usanza di far seccare le foglie degli alberi del boschetto per ricavare una polvere che, sciolta nell'acqua, si dava da bere agli ammalati a scopo terapeutico: «vedesi sopra la sacrata Chiesa dell'Arcangelo un boschetto d'ilici antichi, e proceri, che cinto di mura fa curiosa vista, tenendo le radici nel vivo sasso, quasi senza terra, de quali sogliono molti religiosi, e diversi uomini fare alcune crocette, per divotione dell'Arcangelo, molti sogliono della polvere fatta delle frondi secche di detti alberi dare agli infermi»⁷¹.

Nel XVIII secolo, Henry Swinburne giudicava la pratica di appendere le pietre ai rami degli alberi «una bizzarra usanza religiosa»: e la paragonava a quella dei pagani che: «usavano appendere ai rami degli alberi, piccole maschere o immagini in onore di Bacco»⁷².

Dopo circa un secolo Huillard-Bréholles fa riferimento alle pietre appese ai rami degli alberi del boschetto come segni di ringraziamento: «Sulla grotta sorge un boschetto che sembra un'oasi in mezzo a quella natura pittoresca e selvaggia; ai rami degli alberi sono appese, a guisa di ex voto, pesanti pietre portate con fatica dai pellegrini di tutti i tempi e di tutti i paesi»⁷³.

Alla fine del XIX secolo, secondo la testimonianza di Janet Ross, del boschetto rimaneva soltanto «una vecchia quercia, buttata giù dal fulmine, i cui rami erano carichi di grosse pietre»⁷⁴; la stessa, ancora visibile ai primi del '900, è descritta da Antonio Beltramelli come carica di «moltissime pietre forate, appesevi per devozione dai pellegrini che salgono quassù provenienti dall'Abruzzo, dal Sannio, dalla Basilicata due volte l'anno: nel maggio e nel settembre»⁷⁵. Negli anni '30 dello stesso secolo la quercia fu abbattuta «per dare aria e luce al nuovo palazzo costruito da persona ricchissima e autorevole»⁷⁶.

In tempi più recenti, secondo Michele d'Arienzo, i pellegrini, appena giunti in prossimità del santuario, fanno rotolare le pietre a valle rievocando, in un certo senso, la consuetudine connessa al «boschetto delle pietre»⁷⁷.

Il significato del pellegrinaggio alla grotta-santuario e il valore della pietra si ritrova anche nei racconti dei viaggiatori più disincantati. Alla fine del XVIII secolo l'abate Richard de Saint-Non riferisce di essere andato a Monte Sant'Angelo «in una povera grotta umida e scura nella quale da quindici secoli si va a prendere il raffreddore» curioso «di vedere un luogo che era stata la cagione prima della calata dei Normanni in Italia... attirati specialmente dai

⁷¹ Bacco 1640.

⁷² Swinburne 1966: 14.

⁷³ Huillard-Bréholles 1844: 252; traduzione italiana da Tripputi 2009: 114.

⁷⁴ Ross 1899: 252.

⁷⁵ Beltramelli 1907: 74-75.

⁷⁶ Tancredi 1938: 29-30.

⁷⁷ d'Arienzo 2003: 240; cfr. inoltre Tripputi 2009: 114.

racconti meravigliosi che si sentivano fare dai pellegrini dell'epoca e da tutto ciò che della bellezza e della feracità di questo paese essi narravano...»⁷⁸. L'abate, benché insofferente rispetto ad alcune caratteristiche del luogo, si fece trascinare dall'entusiasmo generale innescato dalla festa del Santo: «mi comportai a meraviglia» – scrive – «perché vidi ammirai e baciai tutto ciò che mi si volle far baciare e ammirare. Comprai persino alcune figurine dell'arcangelo e mi caricai di pietre della grotta»⁷⁹.

Nella *Descrizione itineraria del pellegrinaggio a Bari e Monte Sant'Angelo* del 1833, Francesco Sorda sottolinea ancora una volta la morfologia della grotta, riprendendo alcuni particolari riportati dall'anonimo autore dell'*Apparito*: «la medesima grotta offre la vista una semplicità naturale nella guisa di una gran lammia di un pezzo di sasso. L'altare del Santo è costruito e scavato nel vivo sasso e vi si pratica grandissima divozione per il numeroso concorso de forestieri e Pellegrini, che ivi si portano da remote Province durante il mese di Maggio»⁸⁰.

Alla fine dell'Ottocento, lo storico tedesco protestante Ferdinand Gregorovius, che ha definito la grotta di Monte Sant'Angelo «metropoli del culto dell'Arcangelo in Occidente»⁸¹, annota: «Ed ora, compiendo un desiderio lungamente nutrito, vo' a visitarlo sul suo monte stesso. Certo, io non posso recargli auree corone, ma come offerta del pellegrino gli dedico almeno alquante pagine», e continua narrando il suo arrivo alla grotta: «Mentre eravamo lì dinnanzi, una strana, una indescrivibile scena ci si offrì allo sguardo, quasi fiaba la cui azione si svolgesse nelle viscere di una montagna incantata e illuminata. [...] Folte schiere di pellegrini, che circondati da incerta e fioca luce parevano spiriti, gremivano la scala di marmo, che dalla chiesa mette su alla grotta. Si pigiavano e spingevano per salire, o stavan fermi, o anche ginocchioni. Nell'oscuro fondo della spelonca, sull'altare coperto di porpora, ardevano candele, che irradiavano la bianca figura dell'Arcangelo, il quale pareva battesse le ali. Le ombrose volte della chiesa, di sopra la gola oscura della caverna, il baglior tremolante che ne pioveva fuori, la solennità de' canti e de' suoni, quella calca di gente silenziosa, mutola: tutta questa vita misteriosa e sotterranea produceva un'impressione che non si lascia esprimere con parole. Si sarebbe potuto credere che fosse nient'altro che un sogno»⁸².

⁷⁸ Richard (de Saint-Non) 1783, in Fiorino 1993: 140-143.

⁷⁹ L'abate rimase talmente colpito dalla scena davanti all'ingresso del santuario da farne realizzare un disegno della veduta dell'entrata del santuario: la splendida incisione, a suo stesso dire, rendeva bene il tumulto e la concitazione delle feste tipiche dell'Italia meridionale, tra pellegrini, gente del luogo e bancarelle di mercanti intenti a vendere ogni tipo di masserizia.

⁸⁰ Berardi 2019: 99-100.

⁸¹ Gregorovius, in Mariano 1882: 208.

⁸² Gregorovius, in Mariano 1882: 226. 232-233

Di poco posteriore, la testimonianza dello studioso tedesco Eberhard Gothein insiste sulla drammaticità di alcuni rituali penitenziali: «dalla base alla cima del monte si muovono e s'agitano, in discesa e in salita, le piccole schiere: esse si arrestano solo davanti all'immagine del Santo intonando il loro canto monotono; [...] sotto di essi formicolano sempre nuove schiere di penitenti, le precede un uomo che recita continuamente il suo inno; un lungo crocifisso gli vien portato accanto e dietro di lui, uomini con i piedi avvinti in pesanti catene si trascinano penosamente cercando di tenere lo stesso passo, mentre donne urlanti e dai capelli discinti battono a tempo le loro spalle con aspri e pesanti flagelli. Io mi arresto spaventato davanti a uno di questi gruppi: un uomo dai capelli canuti trascina una croce gigantesca dagli spigoli acuti, sulla spalla ignuda, diventata livida e callosa; e la fede tenne dritto l'infelice fino al culmine della Montagna»⁸³.

La tipologia ricca e diversificata degli ex voto⁸⁴, fino agli anni '70 del secolo scorso appesi alle pareti interne del santuario, dell'atrio e della scalinata angioina, attualmente conservati nel Museo Devozionale annesso al santuario⁸⁵, e in particolare le tavolette votive, illustrano il mondo composito che si affidava alla protezione e all'intercessione dell'Arcangelo, precisandone il bacino di utenza, la tipologia di grazie e favori richiesti, di malattie, problemi, e definendo altresì i periodi di maggiore o minore afflusso di pellegrini, puntualizzando periodi di crisi, epidemie, calamità naturali⁸⁶. Come afferma Anna Maria Tripputi, proprio in riferimento al patrimonio devozionale del santuario micaelico del Gargano, questi oggetti non fungono soltanto da segno tangibile verso la venerazione di un santo, ma sono documenti e fonti storiche che hanno la capacità di inserire la storia del singolo in un panorama più complesso e articolato che interessa una intera collettività: visti nel loro insieme gli ex voto sono «uno specchio fedele della società»⁸⁷.

Spesso i narratori in visita alla grotta-santuario, nel riportare uno spaccato suggestivo dei giorni di festa, quando Monte Sant'Angelo era invasa da commercianti di ogni genere, si soffermano sugli oggetti della devozione, considerati veri e propri strumenti di protezione e di resilienza contro le avversità della vita: pietre, piccole croci, bastoni con foglie di pino o piume di gallo, rosse, verdi o gialle, che i pellegrini legavano alla sommità per formare i cosiddetti «pennacchi». Giovanni Tancredi collega questa tradizione alla leggendaria visita di san Francesco già ricordata: «il Glorioso San Francesco d'Assisi staccò un ramo da un albero

⁸³ Gothein 1896: 82.

⁸⁴ Troiano – De Michele 1992; Tripputi 1999a: 252-273; Tripputi 2001: 146-200.

⁸⁵ Mavelli 1999: 182-209; Mavelli – Tripputi 2001; cfr. anche Tripputi 2012: 87-106.

⁸⁶ Campione 2017: 225-226

⁸⁷ Tripputi 2009: 116-119.

di pino e ne fece un bastone, che piantò nel suo convento di Siena, ove crebbe un albero verde e fronzuto dal quale solevano i padri del luogo far similmente le crocette che davano per devozione. Da quell'epoca i pellegrini legano alla cima dei bastoni crociati li *mmazzaredd*, con nastri colorati, ciuffi di pino d'Aleppo. Di questi bastoni di pellegrini oggi se vendono un paio di migliaio e forse meno, mentre fino a una trentina di anni addietro la vendita annuale era di oltre quindicimila. I ciuffi di foglie di pino si vendono per lo più a ridosso dell'inferriata dell'atrio esterno della Basilica»⁸⁸.

Il valore apotropaico attribuito della pietra garganica risiede anche nella devozione rivolta alle statuette dell'Arcangelo, realizzate dagli artigiani del luogo chiamati «sammicalere». Nel 1475 il re Ferrante emanò un Real Privilegio col quale si dava facoltà ai soli scultori di Monte Sant'Angelo di scolpire l'immagine di San Michele in tutto il Reame. Le statue erano generalmente di alabastro o di pietra locale – particolarmente ricercata la pietra “turchenedde”, con mazzature colorate – estratta da due cave ubicate nelle vicinanze di Monte Sant'Angelo. In occasione dell'epidemia di peste del 1656 numerose statue dell'arcangelo Michele furono inviate in diverse chiese d'Italia ed esposte al pubblico per scongiurare la peste⁸⁹.

Lo stesso Gregorovius, pur nel suo approccio distaccato, descrive inoltre con trasporto gli aspetti più materiali della religiosità garganica: «Attraversammo prima parecchie stanze, gremite di rivenduglioli di mille gingilli tutti relativi all'Arcangelo: amuleti, medaglie, corone del rosario, rami di pino, conchiglie a mucchi, immagini rozzissime, e specialmente statuette rappresentanti San Michele; insomma, una fiera a buon mercato. Lungo le pareti, sopra tavole ed assi, codeste statuette eran disposte a centinaia e delle più svariate grandezze. Sono di marmo friabile del Gargano e fatte di pezzi: ali, capo, corona, scudo, spada, anche il piedistallo di legno giallo, si possono staccare pezzo a pezzo, e riporli in una cassetta. Questo modo tenni io per portarmi felicemente a casa il mio San Michele, che mi sta ora dinanzi sano e salvo»⁹⁰.

La natura flessibile del culto dell'Angelo sul Gargano, la pluralità degli attribuiti riconosciuti alla sua figura nelle Scritture, hanno permesso il suo adattamento al susseguirsi di eventi/poteri nella storia della Puglia e dell'Italia meridionale: da santo guaritore, psicagogo e psicopompo di tradizione bizantina, grazie ai Longobardi, Michele recupera i caratteri del guerriero – patrono di imperatori, re, duchi, crociati – per diventare santo dei

⁸⁸ Tancredi 1938: 29-30.

⁸⁹ Otranto – Aulisa 2012: 52-53.

⁹⁰ Gregorovius, in Mariano 1882: 229-230.

contadini e dei pastori, legato alla transumanza, ai suoi ritmi e ai suoi itinerari⁹¹. La critica ha sottolineato che nel corso dei secoli le caratteristiche culturali e insediative di Michele hanno attraversato un processo di metamorfosi, perdendo specificità e acquistando al contempo una sorta di trasversalità. Non si è trattato tuttavia di declassamento o “banalizzazione” del culto, come affermato da Martin⁹², ma di conquista di nuovi spazi e di diverse dimensioni culturali e devozionali, in relazione a sopraggiunte condizioni storico-politiche, insediative e socio-ambientali che hanno talvolta portato alla riscoperta di peculiarità presenti nelle fonti giudaico-cristiane ritenute apocrife⁹³.

La carrellata di testimonianze qui presentata, ancorché non esaustiva, mostra l’interazione di pellegrini, viaggiatori, ecclesiastici e intellettuali europei (italiani, francesi, inglesi e tedeschi) con la grotta-santuario di Monte Sant’Angelo, i quali «fotografano» quello che vedono, osservando luoghi e persone, ponendo maggiore attenzione ai particolari che più vividamente toccano la loro sensibilità, che lasciano una traccia significativa nel loro vissuto⁹⁴. Nella visione preziosa che essi hanno lasciato emergono abbastanza chiaramente gli aspetti dai quali vengono particolarmente attratti: innanzitutto il percorso, la salita alla montagna garganica, fatta di gradoni sui quali ci si inerpicava a piedi o sui carri; il paesaggio, il clima rigido, umido e piovoso; la discesa nella grotta e il forte impatto emotivo alla vista di questo antro che penetra le viscere della terra. I racconti spesso sottolineano che la devozione dei fedeli era percepibile già dall’esterno e aumentava man mano che si calcavano i gradini della scala santa, uno alla volta, recitando o salmodiando preghiere, intonando canti; si soffermano inoltre sulla descrizione del santuario: le porte di bronzo⁹⁵, gli arredi liturgici, gli altari, le opere artistiche e anche altri elementi non più visibili al giorno d’oggi, che nel loro insieme offrono suggestive percezioni visive, olfattive, acustiche amplificate dall’oscurità.

Alla grotta, alla sua morfologia peculiare nel rivestire significati simbolici, i narratori riconoscono «una strenua qualità sacrale», che la mette al centro di questo circuito di fede, preghiera, penitenza e affidamento: l’isolamento, la monumentalità, l’inaccessibilità, l’oscurità, la profondità la distanziano da tutti gli altri elementi del suo contesto ambientale ma allo stesso tempo la rendono centro propulsore di una *virtus* che va oltre i suoi stessi confini⁹⁶. Un luogo capace di provocare una condizione di straniamento e spaesamento spazio-temporale, che ha predisposto naturalmente pellegrini e visitatori di ogni tempo al

⁹¹ Volpe – Buglione – De Venuto (a cura di) 2010: *passim*.

⁹² Martin 1994: 383.

⁹³ Campione 2007: 302.

⁹⁴ Otranto 2009: 127-148. Laghezza 2018: 19-23.

⁹⁵ Bertelli 2018: 191-206; Simonetti – Mignemi 2018: 207-218; Bertelli 2020: 77-86.

⁹⁶ Maiuri 2017: 10.

contatto con il divino, attraverso l'esecuzione di rituali, sia codificati, sia spontanei, finalizzati ad ottenere aiuto, perdono, salute e salvezza da ogni genere di male del corpo e dello spirito: basti pensare che, ancora oggi è consuetudine, appendere al collo dei bambini o dei moribondi, o cucire sulle camicie, piccoli frammenti di pietre prelevate dalla grotta del santuario micaelico per assicurarsi la protezione dell'Arcangelo⁹⁷.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Alberti, Leandro. 1561. *Descrittione di tutta l'Italia nella quale si contiene il sito di essa, l'origine e la signoria delle città et de' castelli ...*, Venezia

Angelillis, Ciro. 1955-1956. *Il santuario del Gargano e il culto di S. Michele nel mondo*, 2 voll., Foggia

Arcamone, Maria Giovanna. 1980. *Antroponimia altomedievale nelle iscrizioni murali*, in Otranto G. – Carletti C. (cur.) 1980: 255-317

Arcamone, Maria Giovanna. 1981. *Le iscrizioni runiche di Monte Sant'Angelo sul Gargano*. «*Vetera Christianorum*» 18: 157-171

Arcamone, Maria Giovanna. 1994. *Una nuova iscrizione runica da Monte Sant'Angelo*, in Carletti C. – Otranto G. (cur.). 1994: 185-189

Arcamone, Maria Giovanna. 2008. *Iscrizioni runiche in Italia*, in Fazzini E. – Cianci E. (eds.). *I Germani e la scrittura*. Alessandria: 127-150

Arnold, John Charles. 2013. *The Footprints of Michael the Archangel: the Formation and Diffusion of a Saintly Cult c. 300 - c. 800*. New York

Azzarone, Mario. 1991. *Le pietre di San Michele contro la peste del 1656*, in Bronzini G.B. (cur.) 1991: 97-136

Aulisa, Immacolata. 2012. *Monte Sant'Angelo. San Michele Arcangelo*, in Otranto, G. – Aulisa, I. (cur.). 2012: 255-262

Aulisa, Immacolata. 2019. *San Michele al Gargano e la diffusione del modello garganico nell'altomedioevo*, in Di Muro A. – Hodges R. (cur.). 2019: 21-50

Aulisa, Immacolata. 2021. *Donne in viaggio tra tarda antichità e medioevo: sante e pellegrine sulle vie del Gargano*, in Otranto G. - Stopani R. (cur.) 2021: 153-183

⁹⁷ Otranto 2012a: 50.

Aulisa I. – Avellis L. – Campione A. – Carnevale L. – Laghezza L. (cur.). 2020. *Esegesi, Vissuto Cristiano, Culto dei Santi e Santuari. Studi di Storia del Cristianesimo per Giorgio Otranto*. Bari

Avellis L. (cur.). 2016. *Ierofanie e luoghi di culto*. Atti del IV Convegno Internazionale AIRS (Monte Sant'Angelo, 21-23 aprile 2015). Bari

Bacco, Enrico. 1640. *Breue descriptione del Regno di Napoli diuiso in dodeci Prouincie, nella quale con breuità si tratta della città di Napoli et delle cose più notabili di essa et delle città e terre più illustri del regno, con le famiglie e nobili, non solo di Napoli, ma delle altre città del detto regno con i vescouadi et arcivescuadi e santi che sono in esso et in quest'ultima impressione arricchita del memoria di tutti quelli che hanno dominato il regno. Con la vltima numeratione de' fuochi, e regij pagamenti. Raccolti, e dati in luce da Ottauio Beltrano di Terranoua di Calabria Citra*. Napoli

Belli d'Elia, Pina. 1994. *Il toro, la montagna, il vescovo. Considerazioni su un tema iconografico*, in Carletti C. – Otranto G. (cur.). 1994: 575-618

Belli d'Elia, Pina. 2003. *L'iconographie de saint Michel du Mont Gargan*, in Bouet P. – Otranto G. – Vauchez A. (éd.). 2003: 523-550

Belli d'Elia, P. (cur.). 1999. *L'Angelo la Montagna il Pellegrino. Monte Sant'Angelo e il santuario di San Michele del Gargano. Archeologia Arte Culto Devozione dalle origini ai nostri giorni*. Catalogo della Mostra. Foggia

Berardi, Caterina Celeste. 2019. *Sul cammino di San Nicola e di San Michele. La "Descrizione itineraria del pellegrinaggio per Bari e Monte S. Angelo" di Francesco Sorda*, Bari.

Beltramelli, Antonio. 1907. *Il Gargano*. Bergamo

Benvenuti Papa, Anna. 2005. *Una santa sul "cammino": Bona da Pisa*, in Caucci von Saucken P. (cur.). *Santiago e l'Italia*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Perugia, 23-26 maggio 2002), Pomigliano d'Arco: 123-134

Bergh, Birger. 2002. *Heliga Birgitta. Åttabarnsmor och profet*. Lund

Bertelli, Gioia. 1995. *Pellegrinaggi femminili a Monte Sant'Angelo fra VI e VIII secolo*, in *Akten des XII. Internationalen Kongresses für christliche Archäologie* (Bonn, 22-28 September 1991), Bonn: 537-542

Bertelli, Gioia. 1999. *La Basilica delle origini. Le testimonianze monumentali*, in Belli d'Elia P. (cur.), 1999: 24-29

Bertelli, Gioia. 2018. *La porta in bronzo del Santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo dopo gli ultimi interventi di restauro: alcune riflessioni*, in Pellegrino L. (cur.), *Siponto e Manfredonia nella Daunia*. Atti del Convegno della Società di Storia Patria (Manfredonia, 23-24 novembre 2016). Manfredonia : 191-206

Bertelli, Gioia. 2020. *Ancora sulla porta di San Michele nel santuario garganico e sulla sua incorniciatura architettonica*, in Aulisa I. – Avellis L. – Campione A. – Carnevale L. – Laghezza L. (cur.). 2020: 77-86

Bettocchi, Silvia. 1994. *Il culto di San Michele sul Gargano e a Mont Saint-Michel: due tradizioni a confronto*. «*Vetera Christianorum*» 31: 333-355

Bouet, Pierre. 2003. *La Revelatio et les origines du culte à Saint Michel sur le Mont Tombe*, in Bouet P. – Otranto G. – Vauchez A. (eds.) 2003 : 375-403

Bouet P. - Desbordes O. (éd.). 2009. *Chroniques latines du Mont Saint Michel (IX^e-XI^e siècle)*, Caen.

Bouet P. – Otranto G. – Vauchez A. (eds.). 2003. *Culte et pèlerinages à Saint Michel en Occident. Les trois monts dédiés à l'archange*. Actes du Colloque Internationale (Cerisy la Salle, 26-30 Settembre 2000). Rome

Bouet P. – Otranto G. – Vauchez A. (eds.). 2007. *Culto e santuari di san Michele nell'Europa medievale. Culte et sanctuaires de saint Michel dans l'Europe médiévale*. Atti del Congresso Internazionale (Bari-Monte Sant'Angelo, 5-8 aprile 2006). Bari (*Bibliotheca Michaelica* 1)

Bouet P. – Otranto G. – Vauchez A.- Vincent C. (eds.). 2011. *Rappresentazioni del Monte e dell'Arcangelo san Michele nella letteratura e nelle arti – Représentations du Mont et de l'archange saint Michel dans la littérature et dans les arts*, Atti del Terzo Convegno Internazionale dedicato all'Arcangelo Michele (Centre culturel de Cerisy-la-Salle, 29 settembre-3 ottobre 2008). Bari 2011 (*Bibliotheca Michaelica* 6)

Bronzini, Giovanni Battista. 1968. *La Puglia e le sue tradizioni in proiezione storica (con particolare riguardo al Gargano)*. «*Archivio storico pugliese*» 1968: 83-117

Bronzini, Giovanni Battista. 2005. “*Dal mitico Gargan al praedives Garganus*” della leggenda micaelica, in Benvenuti A. – Garzaniti M. (cur.). *Il tempo dei Santi tra Oriente e Occidente. Liturgia e agiografia dal tardo antico al concilio di Trento*. Roma: 387-396

Bronzini, G. B. (cur.) 1991. *La montagna sacra. San Michele, Monte Sant'Angelo, il Gargano*. Galatina

Bussagli M. – D'Onofrio M. (cur.). 2000. *Le ali di Dio. Messaggeri e guerrieri alati fra Oriente e Occidente. Mostra sugli Angeli per il Giubileo del Duemila*. Catalogo della Mostra (Bari - Caen, 6 maggio - 31 dicembre 2000). Cinisello Balsamo

Calò Mariani, Maria Stella. 2013. *Luoghi di culto lungo la via francigena. In cammino verso la grotta dell'Arcangelo*. Galatina

Campione, Ada. 1992. *Storia e santità nelle due Vitae di Lorenzo vescovo di Siponto*. «*Vetera Christianorum*» 29: 169-213

Campione, Ada. 2004. *Lorenzo di Siponto: un vescovo del VI secolo tra agiografia e storia*. «*Vetera Christianorum*» 41: 61-82

- Campione, Ada. 2007. *Culto e santuari micaelici nell'Italia meridionale e insulare*, in Bouet P. – Otranto G. – Vauchez A. (eds.). 2007: 281- 302. 454-455
- Campione, Ada. 2011. *Dalla Puglia all'Europa: trent'anni di studi micaelici. Bilancio e prospettive di ricerca*. «Rivista di Storia del Cristianesimo» 8:147-161
- Campione, Ada. 2014. *Note sul dies festus e sulla conversione dei Longobardi nell'Apparitus Sancti Michaelis in Monte Gargano*. «Vetera Christianorum» 51: 115-129
- Campione, Ada. 2017. *Tra fede e devozione popolare: il pellegrinaggio raccontato al santuario di San Michele del Gargano*, in Niglio O. (cur.). *Conoscere, conservare, valorizzare il patrimonio culturale religioso. Archivi, biblioteche, musei*. Atti del Convegno Nazionale (Verona-Vicenza, 9-10 marzo 2017). 3. Roma: 221-227
- Campione, Ada. 2023. *La sacralizzazione dello spazio nell'agiografia micaelica: due testi agiografici a confronto*, in Berardi C. – Lomiento V. (cur.). *Studi biblici e cristianistici per Renzo Infante*. Bari c.s.
- Canella, Tessa – Carnevale, Laura – Patti, Daniela. 2016. *La grotta sacra nel culto micaelico. Dalla tipologia garganica al santuario di s. Michele al Monte Tancia*, in Maiuri A. (cur.). *Antrum. Riti e simbologie delle grotte nel Mediterraneo antico*. «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» 82 (supplemento): 247-274
- Canetti, Luigi 2010. *L'incubazione cristiana tra Antichità e Medioevo*. «Rivista di Storia del Cristianesimo» 7/1: 149-180
- Cardini, Franco. 1994. *Monti sacri e boschi sacri tra tardoantico e alto medioevo*, in *Monteluco e i monti sacri*, Atti dell'incontro di studio (Spoleto 30 settembre-2 ottobre 1993), Spoleto: 1-23
- Cardini, Franco. 2000. *L'Arcangelo Michele nell'Europa occidentale*, in Bussagli M. – D'Onofrio M. (cur.). 2000: 119-122
- Cardini, Franco. 2006. *I Sacri Monti nella tradizione cristiana latina*, in Barbero, A. – Piano, S. (cur.), *Religione e sacri monti*, Atti del Convegno Internazionale (Torino, Moncalvo Casale Monferrato, 12 ottobre 2004). Ponzano Monferrato: 109-116
- Carletti, Carlo. 1980. *Iscrizioni murali*, in Otranto G. – Carletti C. (cur.) 1980: 7-178
- Carletti, Carlo. 1994. «*Gargania rupes venerabilis antri*»: *la documentazione archeologica ed epigrafica*, in *Monteluco e i monti sacri*. Atti dell'Incontro di Studio (Spoleto, 30 settembre - 2 ottobre 1993). Spoleto: 61-84
- Carletti, Carlo. 1994a. *Nuove considerazioni e recenti acquisizioni sulle iscrizioni murali del Santuario garganico*, in Carletti C. – G. Otranto (cur.). 1994: 173-184
- Carletti, Carlo. 2002. *Roma e il Gargano. Testimonianze scritte di visitatori altomedievali*, in Magistrale F. - Drago C. - Fioretti P. (cur.) *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*. Spoleto: 547-563

Carletti C. – Otranto G. (cur.). 1994. *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e Medioevo*. Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo, 18-21 novembre 1992). Bari

Carnevale, Laura. 2016. *L'episodio del toro nell'Apparition Sancti Michaelis in Monte Gargano: notizie storiche e percorsi interpretativi*, in Spera V. – Spitilli G. (cur.). *Sacer Bos. Usi cerimoniali dei bovini in Europa e nelle aree romanze occidentali*. «Orma» 22: 47-69

Carnevale, Laura 2016a. *La genesi del culto micaelico dall'Asia Minore al promontorio del Gargano*, in Canella, Tessa – Carnevale, Laura – Patti Daniela. *La grotta sacra nel culto micaelico. Dalla tipologia garganica al santuario di s. Michele al Monte Tancia*, in Maiuri A. (cur.), Antrum. *Riti e simbologie delle grotte nel Mediterraneo antico*. «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» 82: 247-255

Carnevale, Laura. 2017. *L'Unità di Bari. Santuari, pellegrinaggi, esperienze devozionali: il percorso di una ricerca*, in Carnevale L. (cur.). 2017: 281-293

Carnevale, Laura. 2017a. *Spazi sacri e identità multiple. Pellegrinaggi, devozioni e coabitazione culturale sul Gargano (Puglia)*, in Monaca M. (cur.). *Living in the Mediterranean World. Ancient and New Religious Co-habitations Between the Shores of The Mediterranean Sea. Research Perspectives and Proposals for Dialogues*. «LaborEst» 14: 78-83

Carnevale, Laura – Laghezza, Angela. 2017. *Il Gargano e la geografia del sacro: lo spazio, i luoghi, le devozioni*, in *Conoscere, conservare, valorizzare il patrimonio culturale religioso. Arte, architettura, paesaggio*. Niglio O. (cur.). Atti del Convegno Nazionale (Verona-Vicenza, 9-10 marzo 2017), 2, Roma: 245-252

Carnevale, Laura – Laghezza, Angela. 2022. *A Mountain and its Christian Sacralization: The Cave-Sanctuary of Michael the Archangel in Gargano and the Development of its Cult*. «Civiltà e Religioni» 8: 75-92

Carnevale L. (cur.). 2017. *Spazi e luoghi sacri. Espressioni ed esperienze di vissuto religioso*. Atti del IV Convegno Internazionale FIRB (Bari, 23-25 maggio 2017). Bari

Casiraghi G. – Sergi G. (cur.). 2009. *Pellegrinaggi e santuari di San Michele nell'Occidente medievale – Pèlerinages et sanctuaires de Saint-Michel dans l'Occident médiéval*. Atti del Secondo Convegno Internazionale dedicato all'Arcangelo Michele - Atti del XVI Convegno Sacrense (Sacra di San Michele, 26-29 settembre 2007). Bari (*Bibliotheca Michaelica* 5)

Cecchetti, Igino. 1963, s.v. *Brigida di Svezia*, in *Bibliotheca Sanctorum*, 3. Roma: 440-530

Csepregi, Ildiko. 2016. *Ierofanie nell'incubazione. Apparizioni divine nei luoghi di guarigione miracolosa: da Asclepio ai santi medici*, in Avellis L. (cur.). 2016: 99-113

Dalena, Pietro. 1998-2001. *Il santuario micaelico del Gargano tra itinerari, testimonianze documentarie e letteratura odeporea medievale*. «Miscellanea di Studi Storici» XI: 65-87

Dalena, Pietro. 2002. *Il santuario micaelico del Gargano tra itinerari, testimonianze documentarie e letteratura odeporea medievale*. «Miscellanea di Studi Storici» 11: 65-87

- Dalena, Pietro. 2003. *Dagli Itinera ai percorsi. Viaggiare nel Mezzogiorno medievale*. Bari
- Dalena, Pietro. 2012. *Il santuario micaelico del Gargano nel contesto del pellegrinaggio medievale*, in Dalena P. (cur.). 2012. *Minima Medievalia*. Bari: 109-130
- Dalena, Pietro. 2019. *I cammini dell'angelo o dell'arcangelo Michele*, in Di Muro A. – Hodges R. (cur.). 2019: 61-82
- D'Angelo, Edoardo. 2006. *Agiografia latina del Mezzogiorno continentale d'Italia (750-1000)*, in *Hagiographies IV. Histoire internationale de la littérature hagiographique latine et vernaculaire en Occident des origines à 1550*, IV, Turnhout. 41-134
- d'Arienzo, Michele. 1987. *Da Gelasio I a Giovanni Paolo II. Quindici secoli di devozioni e di pellegrinaggi al Monte Gargano*. Foggia
- d'Arienzo, Michele. 1994. *Segni e simboli devozionali nel santuario di san Michele sul Monte Gargano*, in Carletti C. – Otranto G. (cur.). 1994: 191-245
- d'Arienzo, Michele. 2007. *Iscrizioni e segni devozionali lungo i percorsi al santuario garganico (secc. XVII-XX)*, in Bouet P. – Otranto G. – Vauchez A. (eds.). 2007: 303-337
- della Dora, Veronica. 2016. *Mountain: Nature and Culture*. London (trad. it Simioli C. 2019. *La montagna. Natura e cultura*. Torino)
- Denèle, Clémentine. 2016. *Apparitions et sanctuaires de Saint Michel dans la peinture italienne des XII^e – XV^e siècles*, in Avellis L. (cur.). 2016: 185-196
- Derolez, Renè – Schwab, Ute. 1983. *The Runic Inscriptions of Monte S. Angelo (Gargano)*. «Academiae Analecta» 45: 95-130
- Di Muro A. – Hodges R. (cur.). 2019. *Il santuario di San Michele a Olevano sul Tusciano. Culto dei santi e pellegrinaggi nell'altomedioevo (secc. VI-XI)*, Atti del Convegno Internazionale “La Grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano” (Salerno, 24-25 novembre 2018). Roma
- Donvito, Giuseppe – Rotondo, Roberto – Limoncelli, Massimo. 2012. *Architettura altomedievale nel Santuario di San Michele: analisi stratigrafica degli elevati e studio ricostruttivo 3D*, in Trotta M. *Il santuario di San Michele sul Gargano*. Foggia: 193-261
- Everett, Nicholas. 2002. *The Liber de apparitione S. Michaelis in monte Gargano and the Hagiography of Dispossession*. «Analecta Bollandiana» 120: 364-391
- Felle, Antonio Enrico. 1999. *La memoria e la scrittura*, in Belli d'Elia P. (cur.). 1999: 30-41
- Fischetti, Francesco Paolo. 1973. *La civiltà rupestre del Gargano. Mercurio- Mithra-Michael. Magia, mito e misteri nella grotta dell'angelo*. Bari
- Fiorentino, Filippo. 2003. *Nel Gargano dei grandi viaggiatori*. Monte Sant'Angelo

Fonseca, Cosimo Damiano. 1996. «*Usque dum pervenit ad cryptam S. Angeli*»: culto micaelico e insediamenti rupestri nell'Italia meridionale, in Gelao C. (cur.), *Studi in onore di Michele D'Elia. Archeologia, arte, restauro e tutela archivistica*. Matera: 85-95

Fonseca, Cosimo Damiano. 2000. *La vita in grotta fra angeli e demoni*, in Bussagli M. – D'Onofrio M. (cur.). 2000: 36-39

Galdi, Amalia 2014. *Identità e pluralità in Benevento longobarda: poteri politici, vescovi e culti di santi*, in Cuozzo E. – Iadanza M. (cur.), *Il ducato e principato di Benevento (secoli VI-XI). Aspetti e problemi*, Benevento: 93-110

Gismondi, Riccardo. 1951. *Santa Brigida di Svezia*. Brescia

Gothein, Eberhard. 1896. *L'Arcangelo Michele santo patrono dei Longobardi*. «Rassegna pugliese di Scienze lettere ed Arti» XIII/3: 81-89

Heers, Jacques – de Groer, Georgette (eds.) 1978. *Itinéraire d'Anselme Adorno en Terre Sainte (1470-1471)*. Sources d'histoire médiévale. Paris

Huillard-Bréholles, Jean Louis Alphonse. 1844. *Recherches sur les monuments et l'histoire des Normands et de la fondation de la Maison de Souabe dans l'Italie méridionale*. Paris.

Infante, Renzo. 2009. *I cammini dell'angelo nella Daunia tardoantica e medievale*. Bari (Bibliotheca Michaelica 4)

Infante, Renzo. 2017. *Eremiti ed eremiti sul Gargano lungo le vie di pellegrinaggio micaelico*, in Carnevale L. (cur.). 2017: 135-153.

Infante, Renzo. 2020. *Pellegrine in Daunia*, in Aulisa I. – Avellis L. – Campione A. – Carnevale L. – Laghezza L. (cur.). 2020: 279-289

Infante, Renzo. 2021. *Vie storiche di pellegrinaggio e moderni cammini: la via Micaelica della Daunia*, in Otranto G. – Stopani R. (cur.). 2021: 127-142

Infante, Renzo. 2021. *San Michele Arcangelo e il Coronavirus*. In Berardi C. C. (cur.). *Quando la storia si ripete. Racconti sulla peste*, Pisa-Roma: 91-105

Itinerarium cuiusdam anglici Terram Sanctam et alia loca sancta visitantis (1344-45). 1923. In G. Golubovich (ed.), *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa IV (dal 1333-al 1345)*, Firenze: 441-443

Joergensen, Johannes. 1941-1943. *Den hellige Birgitta af Vadstena*. København

Laghezza, Angela. 2007. *Note sul culto micaelico tra Puglia e Normandia. Il Priorato di San Michele del monte Gargano a Rouen*. «*Vetera Christianorum*» 44: 97-110

Laghezza, Angela. 2018. *Pèlerins, pratiques et souvenirs de Saint-Michel du Mont Gargano, du Moyen Âge à l'époque contemporaine*, in Juhel V. (éd.). *Autour des petites marchandises pour pèlerins de Saint Michel*. Actes du 5^e Rencontres historiques des Chemins du Mont-

Saint-Michel (Mont Saint-Michel, 8 mai 2012). Vire: 13-29

Laghezza, Angela. 2022. *Il culto di san Michele in Puglia e il santuario del Gargano: ricerca, territorio, valorizzazione (2011-2021)*. «Nicolaus» 8: 105-116

Laghezza, Angela. 2023. *Entre histoire et légende: les pèlerinages princiers à Saint Michel du Monte Gargano au Moyen Âge*, in Juhel V. (éd.), *Pèlerinages princiers au Mont-Saint-Michel. Actes du 9^e Rencontre Historique des Chemins du Mont-Saint-Michel* (Verneuil-sur-Avre 8 mai 2022). c.s.

Lagioia, Alessandro. 2017. *L'eventus di Gargano, eroe eponimo della montagna dell'Angelo*. «Invigilata Lucernis» 34: 125-135

Lagioia, Alessandro. 2017. *La memoria agiografica di San Michele sul Gargano*. Testo critico, traduzione e commento. Bari

Lassandro, Domenico. 1983. *Culti precristiani nella regione garganica*, in Sordi M. (cur.). *Santuari e politica nel mondo antico*. Milano: 199-209

Lozzi Gallo, Lorenzo. 2011. *Da Vadstena al Gargano. S. Brigida di Svezia pellegrina in Puglia*, in Lozzi Gallo L. – Sinisi L. (cur.). *Il vento del nord. Scandinavia ed Europa tra Medioevo ed età moderna*. Ravenna: 39-73

Macchione, Antonio. 2019. *La grotta e l'uso terapeutico dell'acqua nel culto micaelico*, in Di Muro A. – Hodges R. (cur.). 2019: 253-281

Maiuri, Arduino. 2022. *Grotte sacre e culto micaelico: un primo inquadramento programmatico*, in Canella T. – Longo U. (cur.), *Il santuario di S. Michele al Monte Tancia. Approcci interdisciplinari per la conoscenza e la valorizzazione di un luogo di culto millenario*. Roma: 19-34

Mariano, Raffaele. 1882. *Ferdinand Gregorovius nelle Puglie*. (trad. it.) Firenze

Marin, Marcello. 2016. *Respinte al mittente. Frecce e pietre nella fortuna di un topos*, in Luongo G. (cur.). «Amicorum munera». *Studi in onore di Antonio V. Nazzaro*. Napoli: 387-402

Martin, Jean-Marie. 1994. *Le culte de saint Michel en Italie méridionale d'après les actes de la pratique (VI-XII siècles)*, in Carletti C. – Otranto G. (cur.). 1994: 375-404

Mastrelli, Carlo Alberto. 1980. *Le iscrizioni runiche*, in Otranto G. – Carletti C. (cur.). 1980: 319-322

Mavelli, Rita. 1999. *Il Tesoro della Basilica: storia di donazioni e spoliazioni*, in Belli d'Elia P. (cur.) 1999: 182-209

Mavelli R. – Tripputi A. M. (cur.). 2001. *Per la gloria dell'Arcangelo. Le collezioni del Museo Devozionale della Basilica di San Michele del Gargano*. Foggia

- Nasuti, Franco. 1994. *L'Arcangelo e il pellegrino. Il culto micaelico nella fototeca Tancredi*, in Carletti C. – Otranto G. (cur.). 1994: 295-301
- Neri, Valerio. 2001. *La montagna e il sacro nella cristianità tardoantica*, in Giorcelli Bersani S. (cur.). *Gli antichi e la montagna. Les anciens et la montagne*. Atti del Convegno (Aosta, 21-23 settembre 1999). Torino: 65-80
- Otranto, Giorgio. 1981. *Il Liber de Apparitione e il culto di San Michele sul Gargano nella documentazione liturgica altomedievale*. «*Vetera Christianorum*» 18: 423-442
- Otranto, Giorgio. 1983. *Il Liber de Apparitione, il Santuario di San Michele sul Gargano e i Longobardi del Ducato di Benevento*, in Sordi M. (cur.). *Santuari e politica nel mondo antico*. Milano: 210-245
- Otranto, Giorgio. 1985. *Il Regnum longobardo e il Santuario micaelico del Gargano: note di epigrafia e storia*. «*Vetera Christianorum*» 22: 165-180
- Otranto, Giorgio. 1988. *Per una metodologia della ricerca storico-agiografica: il Santuario micaelico del Gargano tra Bizantini e Longobardi*. «*Vetera Christianorum*» 25: 381-405
- Otranto, Giorgio. 1994. *Quindici secoli di storia per il santuario garganico: bilancio e prospettive degli studi*, in Carletti C. – Otranto G. (cur.). 1994: 3-12
- Otranto, Giorgio. 1999. *Il culto di San Michele dal Gargano a Mont-Saint-Michel in Normandia, alla Sacra in Val di Susa*, in A. Salvatori (cur.), *Il faro di San Michele tra angeli e pellegrini*. Atti del VII Convegno Sacrense (Sacra di San Michele, 5-6 giugno 1998), Stresa: 49-88
- Otranto, Giorgio. 2003. *Genesi, caratteri e diffusione del culto micaelico del Gargano*, in Bouet P. – Otranto G. – Vauchez A. (ed.) 2003: 12-37
- Otranto, Giorgio. 2003a. *Il pellegrinaggio micaelico dal Gargano all'Europa*, in Barcellona R. - Sardella T. (cur.), «*Munera amicitiae*». *Studi di storia e cultura sulla Tarda Antichità offerti a Salvatore Pricoco*. Soveria Mannelli: 329-360
- Otranto, Giorgio. 2007. *Note sulla tipologia degli insediamenti micaelici nell'Europa medievale*, in Bouet P. – Otranto G. – Vauchez A. (cur.) 2007: 385-415
- Otranto, Giorgio. 2008. *Il santuario di San Michele sul Gargano e i Longobardi*. «*Quaderni friulani di Archeologia*» 18/1: 57-67
- Otranto, Giorgio. 2009. *Il pellegrinaggio micaelico narrato*, in Casiraghi G. – Sergi G. (cur.). 2009: 127-148
- Otranto, Giorgio. 2012. *Il santuario di San Michele sul Gargano: un modello diffuso in Italia e in Europa*, in Otranto G. – Aulisa I. (cur.). 2012. *Santuari d'Italia. Puglia*. Roma: 25-48

Otranto, Giorgio. 2012a. *Dalla Puglia all'Europa: San Michele e San Nicola tra culto, pellegrinaggi e tradizioni popolari*, in Otranto G. – Aulisa I. (cur.). 2012. *Santuari d'Italia. Puglia*. Roma: 49-80

Otranto, Giorgio. 2016. *Il pellegrinaggio alla grotta di San Michele sul Gargano* in Arlotta G. (cur.) De peregrinatione. *Studi in onore di Paolo Caucci von Saucken*. Perugia: 127-168

Otranto, Giorgio. 2019a. *Il santuario garganico e gli insediamenti silvo-montano-grottali nell'Italia meridionale e in Europa*, in Lambert C. – Pastore F. (cur.). *Erat hoc sane mirabile in regno Langobardorum... Insediamenti montani e rurali nell'Italia Longobarda, alla luce degli ultimi studi*. Atti del Convegno Nazionale di Studi (Monte Sant'Angelo, 9-12 ottobre 2014), Salerno: 251-267

Otranto, Giorgio. 2019b. *Montagna e santuari*, in Patti D. – Carnevale L. (cur.). *Spazi e percorsi sacri fra antichità e alto medioevo. Archeologia, Storia e Nuove Tecnologie*. Atti del IV Convegno Internazionale FIRB (Enna, 6-7 novembre 2015). Bari: 165-178

Otranto, Giorgio – Carletti, Carlo. 1990. *Il santuario di S. Michele Arcangelo sul Gargano dalle origini al X secolo*. (Scavi e Ricerche 4). Bari

Otranto, Giorgio – Aulisa, Immacolata. 2012. *Il santuario di San Michele sul Gargano tra storia e devozione*. Monte Sant'Angelo

Otranto G. – Carletti C. (cur.). 1980. *Il Santuario di S. Michele sul Gargano dal VI al IX secolo. Contributo alla storia della Langobardia meridionale*. Atti del Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo, 9-10 dicembre 1978). Bari

Otranto G. – Aulisa I. (cur.). 2012. *Santuari d'Italia. Puglia*. Roma

Otranto G. – Stopani R. (cur.). 2021. *Il pellegrinaggio micaelico nel Medioevo*, De strata Francigena 29/1-2

Otranto G. et alii (cur.). 2011. *Monte Sant'Angelo Longobarda*. Bari

Paoli, Emore. 2003. *Tradizioni agiografiche dei Ducati di Spoleto e Benevento*, in *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento*, Atti del XVI Congresso Internazionale di Studi. Spoleto: 289-315

Piacente, Luigi. 2002. *Realtà, fede e cultura nell'itinerarium di Anselmo e Giovanni Adorno (1470-1471)*. «Studia antiqua et archaeologica» 8: 273-284

Porsia, Franco. 1988. *L'itinerario pugliese di Anselmo e Giovanni Adorno*, in Malagrino P. (cur.). *Miscellanea di Studi pugliesi*. Fasano: 185-193

Razzi, Serafino. 1968 (rist). *Viaggi in Abruzzo*. Pescara

Renzulli, Antonio. 1994. *La costruzione dell'ingresso monumentale e la modificazione dei luoghi dell'Apparito*, in Carletti C. – Otranto G. (cur.). 1994: 167-172

Richard, Jean-Claude (de Saint-Non). 1783. *Voyage pittoresque ou description des royaumes*, III. Paris. in Fiorino, Fulvia. 1993. *Viaggiatori francesi in Puglia dal Quattrocento al Settecento*. Settecento VII, II. Fasano. 140-143

Ross, Janet. 1899. *The Land of Manfred*. Trani

Rossebastiano, Alda. 1999. *Palmieri sulla via di terra nel Medio Evo: la visione del Gargano*, in Corsi P. (cur.), *Pellegrinaggi, pellegrini e santuari sul Gargano*. San Marco in Lamis: 38-39

Russi, Angelo. 1966. *Un Asclepiade della Daunia: Podalirio e il suo culo tra le genti daune*. «Archivio Storico Pugliese» 19: 276-287

Schlumberger, Gustave. 1916. *Voyage dans les Abruzzes et les Pouilles*. Paris

Sensi, Mario. 1977-1978. *Pellegrinaggi a Monte Sant'Angelo al Gargano nei notarili della valle spoletana sul calare del Medioevo*. «Campania sacra» 8/9 : 81-120

Sensi, Mario. 2003. *La "Francigena" via dell'Angelo*, in Id. (cur.), *Santuari, pellegrini, eremiti nell'Italia centrale*. Spoleto

Sensi, Mario. 2009. *Le indulgenze a S. Michele*, in Casiraghi G. – Sergi G. (cur.). 2009: 241-268

Sensi, Mario. 2012. *Monte Sant'Angelo al Gargano: il toro e la freccia avvelenata, la grotta e la stilla*. «Compostella. Rivista del Centro Italiano di Studi Compostellani» 33: 31-46

Sensi, Mario. 2012a. *Santuari, pellegrini e indulgenze "ad instar Gargani" nell'Italia centromeridionale*, in Corsi P. (cur.). *La Via sacra Langobardorum*. Atti del Convegno di Studi (Monte Sant'Angelo, 27-29 aprile 2007). Foggia

Sensi, Mario. 2014. *Santuari e pellegrini lungo le "vie dell'angelo". Storie sommerse del culto micaelico*. Istituto Storico Italiano per il Medioevo. Roma

Simonetti A. – Mignemi A. 2018. *Il restauro della Porta in oricalco della Grotta di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo*, in Pellegrino L. (cur.), *Siponto e Manfredonia nella Daunia*. Atti del Convegno della Società di Storia Patria (Manfredonia, 23-24 novembre 2016), Manfredonia: 207-218

Spedicato, Mario. 1999. *Persistenze e mutamenti nel pellegrinaggio micaelico in età post-tridentina (secc. XVI-XVII)*, in Corsi P. (cur.). *Pellegrinaggi, pellegrini e santuari sul Gargano*, San Marco in Lamis: 115-131

Stopani, Renato. 2005. *Itinerari e problemi del pellegrinaggio meridionale*, in Oldoni M. (cur.). *Fra Roma e Gerusalemme. Paesaggi umani ad ambientali del pellegrinaggio meridionale*. I. Salerno: 17-34

Susi, Eugenio. 2012. *L'Apparizio di San Michele*, in Bizantini, Longobardi e Arabi in Puglia nell'Alto Medioevo. Atti del XX Congresso internazionale di studio sull'alto medioevo (Savelletri di Fasano, 3-6 novembre 2011). Spoleto: 317-340

- Swinburne, Henri. 1966. *Dalla Puglia alla Calabria con Henry Swinburne*. (trad. it.) Firenze
- Tripputi, Anna Maria. 1999. *Devozione e pellegrinaggi in età moderna e contemporanea*. in Belli d'Elia, P. (cur.) 1999: 231-312
- Tripputi, Anna Maria. 1999a. *Per grazia ricevuta*, in Belli d'Elia P. (cur.) 1999: 252-273
- Tripputi, Anna Maria. 2001. *Gli ex voto*, in Mavelli. R. - Tripputi. A. M. (cur.). *Per la gloria dell'Arcangelo. Le collezioni del Museo Devozionale della Basilica di San Michele del Gargano*. Foggia: 146-200
- Tripputi, Anna Maria. 2012. *I musei devozionali: luoghi della pietà popolare e delle grazie*, in Otranto, G. – Aulisa, I. (cur.) 2012: 87-106
- Troiano, Antonio. – De Michele, Filippo. 1992. *“Ebbero miracolo”. Gli ex voto dipinti di S. Michele Arcangelo*. Monte Sant'Angelo
- Trotta, Marco. 1994. *I luoghi del "Liber de Apparitione". Il Santuario di S. Michele dal V all'VIII secolo*, in Carletti C. – Otranto G. (cur.). 1994: 125-161
- Trotta, Marco. 2010. *“Ubi saxa panduntur”. Il perdono di san Michele al Gargano dall'XI secolo alle soglie dell'età moderna*. «Archivio Storico Pugliese» LXIII: 41-92
- Trotta, Marco. 2012. *Il santuario di San Michele sul Gargano dal tardoantico all'alto medioevo*. Bari
- Vaucher, André. 2008. *Du Gargano à Compostelle: la sainte pèlerine Bona de Pise (v. 1115-1207)*, in Cuozzo E. – Déroche V. – Peters-Custot A. – Prigent V. (eds.), *Puer Apuliae. Mélanges offerts à J.-M. Martin*, II. Paris: 737-743
- Volpe, Giuliano – Buglione, Antonietta – De Venuto, Giovanni (a cura di). 2010. *Vie degli animali, vie degli uomini: transumanza e altri spostamenti di animali nell'Europa tardoantica e medievale*. Atti del secondo seminario internazionale di studi (Foggia, 7 ottobre 2006). Bari
- Vuolo, Antonio. 1995. *Agiografia beneventana*. «Campania Sacra» 26: 261-292
- Zaccagnini, Gabriele. 2004. *La tradizione agiografica medievale di Santa Bona da Pisa*. Pisa